

Campo progressista: Boldrini e Pisapia non sono in contraddizione

13/11/2017 Huffington Post

• Franco Monaco Deputato Pd

È innegabile che tra gli interventi di Pisapia e Boldrini alla [iniziativa "Diversa" di Campo Progressista](#) vi fosse una diversità di accenti. Ma non contraddizione. Mi sento di argomentarlo, a costo di passare per irenico e concordista, al modo del "ma anche" veltroniano.

Sin dal suo esordio un anno fa, di Pisapia ho condiviso [il progetto](#) e apprezzato il soggetto, Giuliano, cui associavo e associa le seguenti qualità: buona amministrazione di Milano, civismo/municipalismo, straordinaria capacità inclusiva di un vasto campo di forze sociali e politiche, uno stile gentile e un'attitudine al civile confronto in un tempo nel quale non se ne può più di una politica urlata. Dicevo il progetto: dare un contributo a costruire **ex novo** (perché già allora si profilavano le macerie) un centrosinistra largo, plurale, inclusivo limpidamente alternativo alla destra e ai populismi.

La bussola di Pisapia non è mai cambiata e si condensa in due parole: **unità** e **discontinuità**. Entrambe, non una sola, ribadite ancora ieri. Con puntuali rilievi critici sulle politiche di governo recenti e altrettanto precisi punti programmatici per nulla scontati per oggi e per domani. Nonché le condizioni poste sul perimetro di un centrosinistra che non ricomprenda soggetti a esso estranei. Io, da ulivista della prima ora, sono ostinatamente ancorato a quel progetto originario, ma – ecco il punto - devo prendere atto realisticamente che le cose hanno preso una piega diversa e che sta vincendo su tutta la linea chi semmai si applica a dividere il campo del centrosinistra. Da ultimo [in Sicilia](#).

Intanto il convitato di pietra, il Pd. Esso è cosa affatto diversa da quello pensato da Prodi nel solco dell'Ulivo. Ha ragione Grasso: [è il Pd che è uscito da se stesso](#). Diverso per identità, posizionamento, politiche; artefice di politiche "più lib che lab"; contiguo al centrodestra o comunque non chiaramente a esso alternativo; un partito personale di lotta e di potere, più che di governo; la cui leadership non vuole alleati ma cespugli e liste civetta. Consegnando se stesso e il centrosinistra a sicura sconfitta.

In breve, allo stato, anche io non vedo le condizioni per stringere con questo Pd un'alleanza degna di questo nome. Questo [ha argomentato con forza Laura Boldrini](#). Aggiungendo con enfasi un "purtroppo" e dopo avere notato che la situazione semmai prescriverebbe l'unità come un "imperativo". Per poi svolgere persuasivamente in sei punti un orizzonte di valori degno di una sinistra democratica e moderna.

Devo tuttavia aggiungere che non mi convince l'alternativa di una sinistra minoritaria e puramente testimoniale che programmaticamente rinuncia a responsabilità di governo, cui sembra indulgere Mdp. La "cosa rossa", decisamente monocolora.

Resta una sola via. Quella di tenere fede allo spirito del progetto originario di Campo Progressista ma declinandolo nelle condizioni date: dare vita non a un partito improvvisato (non si fa un partito in tre mesi) né alla fusione di piccole sigle, ma a una iniziativa politico-elettorale da sinistra di governo, davvero plurale, che possa fare sintesi - faccio apertamente qualche nome - tra il civismo di Pisapia, il senso delle istituzioni di Boldrini e Grasso, la cultura riformista del Bersani uomo di governo (non ce lo vedo in una sinistra identitaria e ideologica), l'eupeismo e la cultura dei diritti di Emma Bonino, una radicale che – curiosa la vita – da tempo lavora d'intesa [con le realtà associative del cattolicesimo sociale](#). Questa sì, sarebbe una impresa maiuscola. Politicamente convincente ed elettoralmente attrattiva.

Se poi, miracolosamente ("spes contra spem"), pur nei limiti stretti del Rosatellum, attraverso un serrato confronto politico-programmatico, maturasse la possibilità di un qualche accordo politico-elettorale con un Pd d'improvviso ma per davvero disponibile a correggere radicalmente la sua linea politica e le sue [policies](#), ce ne avvantaggeremmo tutti. Si arricchirebbe e si differenzerebbe così l'offerta politica di un centrosinistra imperniato su due soggetti impegnati a una "competizione emulativa" a saldo positivo.

Con meno di questo, la sconfitta è già scritta.